

# Il servizio e la luce

Mentre il mondo pare in balia di una manica di prepotenti, che costringono persino a immaginare come opportuno il riarmo per difendersi, o che obbligano a proteggersi con la forza, a causa dell'abuso smisurato e totalitario del potere, **noi – discepoli di Gesù – ci rimettiamo umilmente al seguito del maestro che sa indicare cieli nuovi e terra nuova.**

C'è davvero bisogno di lasciarsi condurre da colui che dice: "Ecco io faccio nuove tutte le cose" (Ap 21,5), perché quelle che vediamo sono soltanto vecchie.

*Il profeta Isaia propone l'immagine del servizio.*

Già questa, infatti, è un'indicazione altamente profetica: **chi vuole davvero mettersi al servizio?** Sento anche in me una radicata resistenza a servire, semplicemente. Compagno immediatamente nel mio cuore le rivendicazioni, il bisogno di soddisfazioni, la stanchezza. Inoltre noto che "servizio" è una terminologia abusata: ogni autorità parla di sé come "servizio", mascherando con questa parola l'intenzione di comandare e l'ambizione di non avere limiti al proprio potere.

Ma Dio, che è sempre oltre le nostre prospettive, per mezzo del profeta afferma che **è ancora troppo poco indicare il servizio come via per la salvezza.**

*Bisogna che il servizio diventi effettivamente luce:*

che splenda la bellezza del servizio e la chiarezza che è l'unica vera possibilità di invertire il corso autodistruttivo degli eventi fatti dagli uomini.

*Che il servizio diventi luce, dunque!*



**La prospettiva più luminosa dell'esistenza, l'unico modo di concepire la fraternità e la sorellanza, la via per vivere la comunità, la strada maestra e felice per vivere le relazioni d'amore, il custode dell'amicizia.**

Per realizzare questo, Giovanni Battista – profeta talmente visionario da essere estraneo in questo mondo – parla **dell'immersione nello Spirito Santo, che avviene seguendo la vita di Gesù**. Per capire il servizio e fare sì che diventi luce, **bisogna fare un bagno nello Spirito Santo**: lo Spirito deve avvolgerci sopra e sotto e di lato, deve lavarci e impregnarci, rigenerarci e tonificarci.

*Lo Spirito Santo non agisce in maniera astratta e misteriosa:*

è la manifestazione e il frutto dell'incontro con il Signore risorto, quindi **è tanto più vero ed efficace in noi, quanto più noi viviamo la compagnia di Gesù, lasciamo che le sue parole plasmino i nostri pensieri, ci conformiamo a lui nell'amore e nell'abnegazione.**

Ricominciamo il tema ordinario della liturgia, che ci guida proprio in questo cammino: passo dopo passo a seguire Gesù, **imparare di nuovo tutto da lui**, per essere immersi e rinnovati nello Spirito Santo e fare innamorare tutti della possibilità di mettere la propria vita in un vero e luminoso servizio.

*Don Davide*

---

# Tra le consolazioni

“Io li riporterò tra le consolazioni...” (Ger 31 – I lett.)

**Il principio della Pasqua – il riscatto, la consolazione – attraversa profeticamente tutta la Bibbia, anche l’Antico Testamento, e si realizza compiutamente nel Nuovo con la resurrezione di Gesù.**

**Come non sentire vere queste parole della prima lettura, di fronte alle esperienze dolorose che il nostro quartiere, la nostra città, le parrocchie della diocesi e tutta la regione hanno attraversato con le recenti alluvioni?**

*C’è stata un’esperienza di pianto, ci sarà un’esperienza di consolazione.*

**A patto che decidiamo di vedere, che vogliamo fermamente essere liberati da quella cecità del cuore e della mente, per cui non vediamo i rischi, non sentiamo il pericolo che corrono le persone e non abbiamo l’intelligenza di un rapporto corretto con l’ambiente.**

Ancora la prima lettura, ci ricorda che ci sono “fiumi ricchi di acqua” e che sono una cosa buona: i fiumi e l’acqua da sempre sono decisivi per la vita delle persone e dell’ecosistema. **È la nostra cecità a trasformarli in strumenti di devastazione e morte.**

Con la tecnologia, gli strumenti, le competenze ingegneristiche e soprattutto la ricchezza che abbiamo in Italia, dobbiamo abbandonare ogni scusa, aprire gli occhi, vedere la nostra responsabilità e agire sul nostro dovere.

**Questo è anche uno dei modi di rispondere alla chiamata alla**

**santità, oggi.** Solo se saremo testimoni di una promessa di vita che si costruisce a partire da qui – dalla vita che ci è donata e dal mondo che ci è affidato – **potremo essere testimoni luminosi di una vita che ci sovrasta per abbondanza e pienezza, e che ci attende.**

*Aprire gli occhi per vedere l'invisibile.*



Quando accolgo le mie responsabilità e provo di vivere la mia vocazione all'amore e al servizio, anche delle urgenze, **allora la cortina che divide il passaggio fra il di qua e la luce che si irradia dall'altrove si fa più trasparente e possiamo intravedere qualcosa.**

*Ci saranno consolazioni.*

Io so che riabbraccerò la mia mamma e tornerò a parlare di cose liete con mio papà. So che racconterò alle tante persone della parrocchia quello che è accaduto qui, dopo che loro se ne sono andate.

È la Pasqua di Gesù, che è sempre all'opera per chiamarci all'amore, per farci diventare santi **e per metterci al servizio, anche quando è concreto e urgente come in questi giorni.**

*Don Davide*

---

# Cosa fare dei nostri talenti?

Il Vangelo di questa Domenica potrebbe farci pensare che il Signore ci valuti per il risultato che sappiamo raggiungere usando i doni ricevuti, ma non è così, non è una valutazione sul successo e men che meno una questione quantitativa. Lui, che conosce le nostre debolezze e le nostre insicurezze, ci richiede un impegno, **la spinta per usare le nostre capacità, con perseveranza, per fare qualche cosa di buono nelle realtà che ogni giorno incontriamo.**

Oggi è la Giornata Mondiale dei Poveri, istituita da Papa Francesco che ci esorta a

*«Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7)*



**“La Giornata Mondiale dei Poveri, segno fecondo della misericordia del Padre, giunge per la settima volta a sostenere il cammino delle nostre comunità. È un appuntamento che progressivamente la Chiesa sta radicando nella sua pastorale, per scoprire ogni volta di più il contenuto centrale del Vangelo.**

*Ogni giorno siamo impegnati nell'accoglienza dei poveri, eppure non basta.*

Un fiume di povertà attraversa le nostre città e diventa

sempre più grande fino a straripare; quel fiume sembra travolgerci, tanto il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte. Per questo, nella domenica che precede la festa di Gesù Cristo Re dell'Universo, ci ritroviamo intorno alla sua Mensa per ricevere nuovamente da Lui il dono e l'impegno di vivere la povertà e di servire i poveri."

Quanto spesso ci verrebbe da distogliere lo sguardo, e a volte lo facciamo, specie quando chi ci chiede aiuto è insistente, a volte non ci convince e ci fa venire dubbi, ...ma sarà vero che ha bisogno, ma non sarà uno stile di vita? È difficile esaminare tutto, è difficile ricordare sempre che abbiamo di fronte un fratello, una sorella che stanno chiedendo innanzitutto la nostra attenzione e ai quali non possiamo negare almeno un sorriso o una buona parola. Ricordo l'esortazione di mons. Antonio Riboldi, Parroco del Belice e poi Vescovo di Acerra:

*"non dobbiamo parlare dei poveri, ma essere poveri..."* .

**C'è proprio la necessità di stare accanto alle persone con un impegno di ascolto e di vicinanza;** tante volte ci sentiamo impotenti davanti ai problemi che si presentano, cerchiamo di dare un aiuto concreto, di individuare una via che porti ad una soluzione. Nelle volte in cui non si riesce a compiere il percorso di guarigione o di superamento di una grossa difficoltà si è tentati dallo scoraggiamento o dal pensare che sia stato tutto inutile, ma non è così, e allora capita che sia l'ascoltato che conforta chi sta cercando di aiutarlo perché si è instaurato un dialogo di condivisione che già di per sé ha un grande valore.

**Servire i poveri vuol dire innanzitutto affiancarsi nel cammino e condividere il peso della vita; non risolvere miracolosamente i problemi, ma farli sentire non più soli ad affrontarli,** consapevoli di avere a fianco qualcuno che si può sempre chiamare nei momenti bui, qualcuno che non giudica, che non si pone più in alto, che apprezza la tua umanità.

**Essere amici e fratelli dei poveri è una ricchezza che tutti dovremmo provare.**

*Antonella e Paolo Nipoti*

---

## **Un Maestro e gli apprendisti (Under 20)**

Spero che le feste di Natale e le vostre vacanze siano andate **bene**, ma anche se sono state **difficili**, confido che vi abbiano portato un **tesoro di esperienza** e che vi abbiano fatto crescere per diventare **le persone che volete essere**.

Riprendiamo questo appuntamento **con la voce dei profeti che consolano e incoraggiano**.

*Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha detto parole bellissime per voi.*



Per il messaggio di fine anno, che era anche un lascito alla conclusione del suo mandato, è stato come il Maestro Yoda con Luke Skywalker, come Gandalf con Frodo, come Silente con Harry Potter.

**Vi riporto per intero la parte che vi ha dedicato.**

Sono stupende. **Vale proprio dedicare un minuto per avere l'opportunità di leggerle.**

*"Pensando al futuro della nostra società, mi torna alla mente*

*lo sguardo di tanti giovani che ho incontrato in questi anni. Giovani che si impegnano nel volontariato, giovani che si distinguono negli studi, giovani che amano il proprio lavoro, giovani che – come è necessario – si impegnano nella vita delle istituzioni, giovani che vogliono apprendere e conoscere, giovani che emergono nello sport, giovani che hanno patito a causa di condizioni difficili e che risalgono la china imboccando una strada nuova.*

*I giovani sono portatori della loro originalità, della loro libertà. Sono diversi da chi li ha preceduti. E chiedono che il testimone non venga negato alle loro mani.*

*Alle nuove generazioni sento di dover dire: non fermatevi, non scoraggiatevi, prendetevi il vostro futuro perché soltanto così lo donerete alla società.”*

---

## Settenario

Ho notato che vanno di moda i discorsi motivazionali.

Ne ho ascoltati proprio di recente un paio interessanti di [Matthew McConaughey](#) e di [Denzel Washington](#):

Ok. Loro sono due superstar, ma sette è considerato il numero perfetto, quindi ho deciso che anche se non sono proprio nessuno per fare un discorso motivazionale, voglio cogliere l'occasione di questo settenario.



## Primo. La vita si intensifica

Quando facevo il cappellano avevo molta paura di diventare parroco. Stavo sempre con i giovani, facevo esperienze indimenticabili e non avevo nessuna preoccupazione amministrativa. Sono stati anni davvero indimenticabili, lo percepivo mentre li vivevo, perciò non ero incentivato a cambiare. Anzi, quando vedevo il numero della Curia (allora il vescovo non ti chiamava ancora personalmente), cercavo di non rispondere. Adesso ci sono tante questioni amministrative, riesco a stare meno con i ragazzi e il mio tempo è frammentato, tuttavia ho scoperto che è bello e che lo faccio con lo stesso entusiasmo.

### *La vita si intensifica*

**Si intensifica nella serietà delle cose che fai, nell'importanza dei rapporti che stabilisci, nella sensibilità che impari ad avere, nel modo in cui ami e in cui provi emozioni. Non è questione di confronti, ma non penso nella maniera più assoluta che la percezione dell'intensità dell'esistenza si logori col tempo; credo, piuttosto, che cresca e che diventi più percettiva.**

## Secondo. La parola di Dio rimane il fondamento

Cambia il mondo, cambia la Chiesa, cambiano i vescovi e il papa. Anzi, viviamo non in un'epoca di cambiamenti, ma in un cambiamento d'epoca. Arrivano il web 3.0, le pandemie e si pensa di andare su Marte, ma **la parola di Dio resta salda. "Le mie parole non passeranno" (Lc 21,33), dice Gesù. Non passano**

**le sue parole e la stupenda storia della salvezza**, presa nel suo complesso narrativo, che è il racconto del modo in cui Dio agisce, entra nella storia, e ricuce i rapporti per avvolgerci del suo amore.

*La parola di Dio rimane una luce*

**Non un faro che illumina tutto, ma una lanterna (Sal 119,105), che rischiara ogni passo.**

### **Terzo. Amici**

In sette anni possono nascere stupende amicizie e ci si può legare enormemente. **Ci si può fare nuovi amici e si possono anche perdere.** Ho imparato che ogni momento con una persona a cui vuoi veramente bene, è un regalo da godere. È un momento speciale. Non si deve pensare che basti fare qualcosa insieme, non è sufficiente.

*Bisogna risplendere di quella presenza ed emanare il proprio bene*

E ringraziare alla sera perché, anche quel giorno, c'è stata.

### **Quarto. Non lasciare le proprie passioni**

C'è un tempo, inevitabile, in cui ci si dedica anima e corpo ad alcune chiamate particolari e necessarie. Due giovani che diventano genitori, un uomo che diventa prete, chi inizia a lavorare seriamente... Questo è bene.

*È bene anche ricordarsi delle proprie passioni, recuperarle quando si può.*

**Aiuta ad essere interi e a dare continuità alla persona che sei.** Devi essere tu, e non altri. Ed è bello che tu, chiunque tu sia, possa essere integro o integra, per il dono che puoi fare di te.

## Cinque. Insieme

Nell'omelia del primo giorno in cui sono arrivato qui, avevo espresso il desiderio (che mi dava molta serenità) di **fare le cose insieme**; so di non essere stato bravo io a rispettare sempre tale proposito, ma **riaffermo ancora la validità di questo principio**. È un sentiero di montagna in mezzo a un panorama stupendo: tracciato, sicuro, senza pericoli gravi, bello ed emozionante.

*Fare le cose insieme è un sentiero di montagna in mezzo a un panorama stupendo*

## Sei. Anno liturgico

Non riesco a esprimere quale suggestione sia potere ricominciare il tempo non solo con i cenoni e con auguri che, in realtà, non hanno il potere di cambiare il corso delle cose, ma **in modo che il tempo non sia circolare, bensì nuovo, con una suggestione spirituale, con qualche messaggio da consegnare alla nostra esistenza**. Ho sempre relativizzato il Capodanno civile, ho sempre amato tantissimo entrare nel nuovo anno liturgico.

*Sentire la liturgia che cambia atmosfera e intonazione*

**e il dilatarsi il silenzio e la meraviglia, avvolge tutti di uno stupore che ci permette di rinascere spiritualmente.**

## Sette. Scrivere

**Scrivere è come respirare la vita**. Un modo per non permetterle di passare via troppo presto, troppo in fretta. È la magia per trattenere una stella cadente e la ricetta per prolungare un'emozione. Inoltre, è per me un modo di comunicare la gratitudine.

*Le parole di per sé hanno un potere creativo: quando le dici, fanno accadere le cose.*

Come tutti i poteri, vanno usate con prudenza: possono essere buone o cattive. Se scritte hanno ancora più peso. **Io spero di scrivere, per voi, parole buone.**

*Don Davide*